

La rassegna «Canzone d'autrice» Verona, voci e passioni

ROBERTO GIALLO

VERONA. Il Teatro Romano merita di per sé una visita. In più è uno scrigno d'arte che rende giustizia ai suoni, alla musica, alle voci, con una acustica perfetta. E la quarta edizione della rassegna «La canzone d'autrice» raggiunge forse il punto più alto della sua breve storia, grazie soprattutto a un cast eccezionale che il Club Tenco e la consulenza artistica di Luigi De Angelis hanno messo insieme per le due serate. Niente paillettes, niente arie da star e anche la regia, curata da Velia Mantegazza, gioca con effetti sobri: luci quasi sempre dirette, un palco spoglio e bianco. Giusto così: con voci simili a disposizione ogni orpello sarebbe inutile.

Ad aprire la serata di venerdì è arrivata a Verona Nina Simone, grande interprete di una musica nera che sa spaziare dal blues al gospel, che non disdegna, naturalmente, il jazz, che sa contaminarsi e giocare in equilibrio tra generi diversi. Non è notissima da noi, Nina Simone, ed è un grave errore. Dagli inizi della carriera, alla fine dei Cinquanta, Nina ha costruito pietra su pietra una fama fatta di coerenza e indiscutibile personalità. Seduta al piano accompagnata soltanto da chitarra e batteria, ha attraversato in mezz'ora un universo di suoni da *Louie me or leave me* fino alla struggente *Images*. Il tutto senza rinunciare allo scherzo, al gioco vocale, come nella deliziosa *Sea-line woman*, canzone per bimbi che il pubblico segue in battimani ritmati. *Ne me quitte pas* chiude il suo set, applauditissimo.

Pietra Montecorvino è la seconda apparizione. All'ottavo mese di gravidanza, emozionata il giusto, la cantante napoletana ha mostrato grinta e potenzialità, in bilico tra tradizione partenopea e passionaccia. Il suo set, piacevole e scorrevole, si è chiuso con *Sud*, scritta da Arbore e tutta giocata (nel più arboriano dei modi) sullo scherzo blues applicato alla tradizione napoletana.

Tutto vocale il terzo mini-

concerto della serata affidato alle voci del *Mistère de voix Bulgares*, nome d'arte del coro della Radiotelevisione di Sofia. Un merletto di contrappunti vocali, di cori intrecciati, di parti soliste che si meschiano al tutto e ne riemergono improvvisamente, sfruttando allo stesso modo la grande tradizione vocale (millenaria, addirittura) e le tecniche polifoniche. Un gioiellino di abilità, sfumature deliziose, qualche brivido. Utilizzate a man bassa dagli artisti pop della scena europea, le voci bulgare giocano benissimo anche in proprio e chi, l'altra sera a Verona, ha avuto con esse il primo impatto, ha provato sorpresa e incondizionata ammirazione: gli applausi, sostanziosi e sinceri, sono venuti di conseguenza.

Il gran finale, però, era faccenda sua, della signora (si potrebbe dire: della regina) Mercedes Sosa. Più che una voce, è che voce, un manifesto di tutto quel che la cultura sudamericana ha prodotto in termini musicali, che non è certo poco. Eccola, seduta accanto al suo chitarrista, vagare dalle Ande al Cile, dal Centro America alla sua Argentina, dalla quale venne espulsa per oltre dieci anni quando cultura e generali avevano (come sempre accade) ben poco da dirsi. Raccontare? Difficile: Mercedes ha un'incandescenza imponente, una personalità da pasionaria della canzone e una vera scintilla di commozione scatta quando affronta quella *Gracias a la vida*, di Violeta Parra, che è stata per anni il migliore afroscandalo delle sofferenze e delle passioni del popolo cileno. Mercedes va avanti, trionfa fino all'ovazione, concede un bis veloce, ritmato, quel che serviva per ricordare che il Sud America è soprattutto ritmo, gioia di vivere, pur nella difficile situazione di oppressione che è una delle sue costanti. Alla fine, ovazioni vere, stima quasi palpabile e attesa per la seconda serata. Ospiti, questa volta, Alice, Dodi Moscati, Ute Lemper e la maghreblina Amina, altra bella sorpresa della rassegna.

Il celebre musicista astigiano si è esibito a Caracalla nel concerto di chiusura della stagione lirica del teatro

Oltre cinquemila persone, malgrado il rinvio per pioggia, ad applaudirlo. Ma all'aperto c'è meno magia nei suoi brani

Un giorno da Conte nelle Terme dell'Imperatore

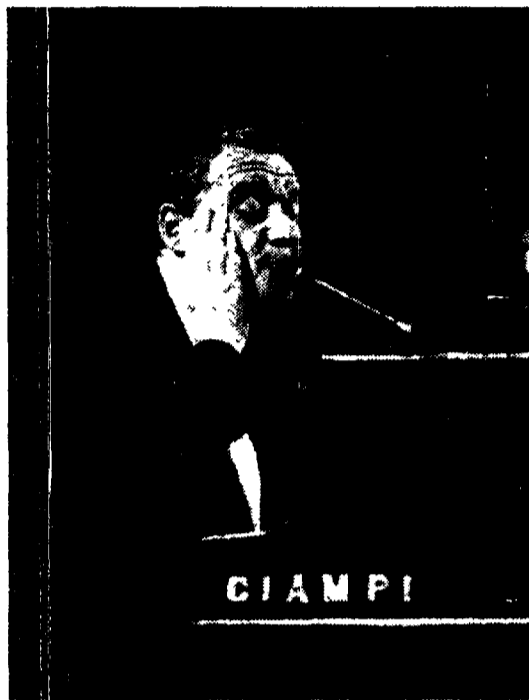
L'astigiano più amato dai buongustai della canzone d'autore ha portato la sua musica sul palco di Caracalla, dove è stato invitato a chiudere una fortunata stagione lirica (3 miliardi e 850 milioni di incassi). Paolo Conte probabilmente non si era mai esibito in uno scenario grande come quello offertogli dalla sovrintendenza dell'Opera di Roma. Buon successo di pubblico e due bis.

ALBA SOLARO

ROMA. Tra le volte antiche e i ruderi delle terme di Caracalla, c'erano ragazzotti travestiti da paggetti settecenteschi in livrea e candide parrucche (l'idea, infelice, era probabilmente quella di dare un tocco di eleganza alla serata), ad accogliere un pubblico per lo più «tirato» a lucido, coi soliti vip presenzialisti, schierati accanto a qualche rappresentante istituzionale. Molta ufficialità, un tempo si sarebbe detto «borghese», per questo singolare incontro tra il mondo della lirica e la canzone d'autore italiana rappresentata dall'astigiano d.o.c. Paolo Conte; ma tant'è, nello splendido scenario di Caracalla la musica «leggera» non ha facile accesso (anzi, non ce l'ha per niente), e Conte è forse uno dei pochi che poteva arrivare su quel palco senza farla sembrare una trasgressione, forte com'è di quel suo particolare *appeal* sofisticato-popolare, che lo fa essere al tempo stesso artista d'élite e di massa; baciato in fronte tanto dalle classifiche di vendita che dai premi letterari, è infatti notizia recente l'assegnazione a Conte del premio

Montale per la poesia. Ne era ben conscio, quando lo ha invitato, Gian Paolo Cresci, sovrintendente dell'Opera di Roma, artefice dell'evento che ha suggellato una stagione per Caracalla fortunata e assai redditizia. Tanto redditizia che Cresci ha voluto dare annuncio al popolo. Nella pausa tra la prima e la seconda parte dell'esibizione di Conte, la voce gentile di uno speaker ha dato tutte le cifre: 5mila trecento persone hanno seguito il concerto, che ha ottenuto l'incasso record di 230 milioni, l'affluenza all'intero festival è stata di 108mila persone, e l'incasso totale ha raggiunto i 3 miliardi e 850 milioni. Praticamente il quadruplo rispetto alle stagioni passate. Il pubblico ha applaudito all'annuncio, forse contento di aver partecipato al successo con le sue 30, 60 o 90 mila lire (tanto costavano i biglietti).

Non li ha scoraggiati la pioggia che il giorno prima aveva spedito tutti a casa. Hanno atteso pazientemente che Conte, con qualche minuto di ritardo, sbucasse, smoking nero e



Più di cinquemila persone per il concerto di Paolo Conte alle Terme di Caracalla

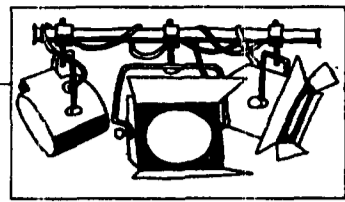
baffo spiovente, dalle quinte delle Terme con il suo gruppo (eccellente, con una menzione d'onore per il percussionista Daniele Di Gregorio ed i chitarristi Gianni Daga e Daniele Dall'Orto), che si sedesse davanti al pianoforte e con la sua voce arrochita dischiudesse davanti a loro un mondo poetico-musicale bizzarro e

malinconico, tranquillo come può esserlo un'uggioso pomeriggio di pioggia in provincia, esotico come un set cinematografico, raffinato e geometrico come le scansioni del jazz classico, ironico come il vaudeville che si respira tra le righe di *Happy feet*. Lo spettacolo è lo stesso che Conte porta in giro per l'Italia da diversi

mesi, basato in buona parte sui brani dell'ultimo album, *Parole d'amore scritte a macchina*, a cui si affiancano pezzi che il pubblico ha imparato ad amare da lungo tempo, come *Genova per noi*, *Mocambo*, *Agua piano*, *Via con me*, *Sotto le stelle del jazz*, *Gli impermeabili*. Ma la piccola poesia trasognata, enigmatica e retrò di queste canzoni perde un po' della sua magia diluita nel grande spazio di Caracalla (suggerivo, ma pur sempre paragonabile a uno stadio o un palasport, luoghi assai lontani dalla geografia sentimentale-musicale di Conte). Ora gli arrangiamenti scivolano da una milonga a un tango a uno speudo country & western, e la trama lascia intravedere sempre più spesso la grana jazz degli arrangiamenti. Prevedibile, alla fine, il successo, i lunghi applausi e i due bis consecutivi. Oggi il festival di Caracalla chiude definitivamente i battenti con «Festa di strada e di teatro»: mimi, giocolieri, mangiafuoco ed un concerto di alcuni solisti del Teatro dell'Opera. L'invito, per una volta, è esteso anche agli animali domestici, cani o gatti che siano.

(Stefano Chinzari)

SPOT



IN ITALIA L'ORCHESTRA DI MOSCA. Con una tournée di dieci giorni, l'orchestra sinfonica di Mosca toccherà nella seconda metà di settembre diverse città italiane. Il 16 settembre i musicisti russi saranno a Pordenone, il 17 a Merano, il 21 e 23 a Cremona, il 22 a Milano e il 26 al San Carlo di Napoli. Subito dopo l'orchestra di Mosca partirà per New York dove è attesa per l'incisione discografica di tutta l'opera per orchestra di Ciaikovskij.

I FUNERALI DI LIBERO GRASSI RIPRESI DA OTTO TV. La cerimonia funebre di Libero Grassi, l'industriale palermitano ucciso da sicari mafiosi alcuni giorni fa, è andata in onda in diretta sul Tg3 ma è stata ripresa da otto televisioni europee ed americane, suscitando in tutto il mondo una grande emozione. La stessa redazione del Tg3 ha ricevuto ieri centinaia di telefonate di italiani profondamente scossi dall'«inesimo delitto della mafia».

FESTIVAL DI BURATTINI A L'AQUILA E BARI. Parte oggi a L'Aquila la nuova edizione del festival di burattini e saltimbanchi, in programma fino al 7 settembre. In cartellone 25 spettacoli con clown e marionette, mimi e teatro di figura, fino al gran finale di sabato, con un mega show di comici. Domani invece a Bari Otello Sarzi in una conferenza spettacolo con maschere, pupazzi e burattini ospitata da Stop Over.

IL PAPA DEVE MORIRE PIACE AGLI USA. Nessuna censura, anzi, diverse risate hanno commentato in Usa il film satirico dell'inglese Peter Richardson *Il papa deve morire*. La critica americana ha apprezzato soprattutto il tono irriverente di questa storia di un impacciato prete di campagna che per sbaglio si ritrova sul trono di San Pietro e va in giro con il cellulare e le magliette del gruppo rock Guns n' Roses.

IL FESTIVAL DI SIRACUSA RICORDA RANDONE. Con una serata multimediale nell'anfiteatro romano di Siracusa l'attore siciliano Silvio Randone sarà ricordato il prossimo 14 settembre da Pino Micol, Turi Ferro, Lana Satri, Ottavia Piccolo e Raf Vallone. Lo spettacolo, probabilmente in programma in diversi teatri italiani nel prossimo inverno, è la raccolta di interviste, documenti televisivi e testimonianze del lavoro. Con l'omaggio a Randone si chiuderà il festival «Teatro d'attore».

CELENTANO: «VENEZIA? NO, GRAZIE». «Ho appreso dai giornali che il Consiglio direttivo della Biennale di Venezia si è spaccato sull'ipotesi di una mia partecipazione alla serata conclusiva del festival. Ringrazio le persone che non ho mai avuto intenzione di parteciparvi. Con questa dichiarazione Adriano Celentano fa piazza pulita delle polemiche sorte su una sua eventuale presenza alla serata di consegna dei premi».

I SIMPLE MINDS IN TOURNEE IN ITALIA. Quattro date italiane per la tournée dei Simple Minds e del loro tour *Real Life*, intitolato come il loro ultimo album (7 settembre il gruppo scozzese è al Palaeur di Roma e non allo stadio Flaminio come annunciato), il 10 alla festa dell'Unità di Bologna, l'11 a Monza e il 12 all'Arena di Verona.

PAVAROTTI ANNULLA «IDOMENEO» A NEW YORK. Per impegni personali che precludono la possibilità di prepararsi al ruolo Luciano Pavarotti ha annullato il suo impegno per *Idomeneo* di Mozart, preso con il Metropolitan di New York dove avrebbe dovuto debuttare il prossimo 26 settembre. Pavarotti canterà invece al «Met» nell'*Elisir d'amore* di Donizetti.

Il Todi festival apre con una deludente riduzione dei fumetti di Manara Il «grande gioco» di Margherita perso tra eros e volgarità

ROSSELLA BATTISTI

TODI. «Tutto esaurito» e botteghino affollatissimo per il grande gioco di Francesco Capitanò, che ha debuttato venerdì al Festival di Todi. Un'attrazione fatale, dovuta al battage pubblicitario e di articoli che ha preceduto lo spettacolo, rendendolo protagonista ideale del festival. A sollecitare tanta attenzione è stato l'insolito abbinamento fra teatro e fumetto, avendo Capitanò preso spunto da una storia di Milo Manara, e soprattutto come Margherita Parrilla avrebbe gettato alle ortiche punte e tutti per (s)vestirsi da Claudia, la maliziosa protagonista. Ma, se di occasione si trattava - vuoi per un'inedita collaborazione di arti, vuoi per la nascita di una nuova attrice - ci sembra sia andata perduta.

Mancato il previsto gioco di

incastri fra il gruppo di comici del 2000 (2043, per la precisione) e la storia di Manara che decidono di rappresentarsi: Capitanò non giostra sui due piani della rappresentazione, ma si limita a costruire un prologo introduttivo alla performance. Né perde tempo in sottili ironie, giacché il «mandarla in culo a tutti» sembra una dichiarazione d'intenti piuttosto esplicita. Che dire poi del lungo monologo sui preamboli della vicenda che Capitanò recita seduto, ansimando, per poi far uscire una ragazza da sotto il tavolo? Alla ricerca di un equilibrio fra erotismo e provocazione, lo spettacolo ondeggia senza decidere su quale versante buttarsi. E in questa indecisione annegano i ritmi di ciò che non è commedia dell'arte, né farsa grottesca, né gioco, né dramma. A

fame le spese sono attori come Aldo Ralli, d'impronta classica, che mal si adatta alla fruscante mutevolezza dello spettacolo. Oppure, all'altro polo, l'istrionismo divertito e divertente di Mario Modeo, che resta isolato in brevi macchiette (le uniche, peraltro, a concedere qualche autentica risata).

Poca elaborazione anche per la storia di Manara, «gioco» duro del grande gioco. Il testo scritto viene riprodotto integralmente e integralmente s'incappa nel pericolo di impoverire il soggetto, snaturato delle condizioni per le quali era nato. Un conto, infatti, è inseguire la figurata di Claudia nel disegno sinuoso di Manara, stuzzicato dalle sue disavventure erotiche in cui cerca di sfuggire alla corte invadente del dottor Fez. Un conto è vederla incarnata sulla scena,

«depurata» di tutte le malizie del fumetto. Senza nessuna contropartita «erotica» visuale, il testo perde senso e diventa solo volgare. D'altro canto era impensabile «giocare» la parte erotica sullo stesso livello del fumetto, dove l'effetto «luce rossa» viene stemperato dalla tavola bidimensionale e permette di essere complici e testimoni passivi delle intimità proibite della bella Claudia. Occorreva sfruttare i due registri del personaggio: quello casto e sessuofobo e quello spinto a irrefrenabili desideri dal diabolico congegno del dottor Fez. Ma qui viene a mancare appunto l'esperienza di Margherita Parrilla come attrice. La Parrilla recita con delicatezza e uguaglianza le due parti, lasciandosi sfuggire quelle sfumature d'intonazione che, sole, avrebbero permesso di dare la giusta carica provocatoria (e non volgare).

UNA PLATEA PER L'ESTATE

Rovereto, omaggio alla danza

Musica argentina a Brescia con il quartetto del chitarrista Luis Rizzo, una delle rarissime formazioni stabili di tango. A Capalbio è ancora in corso l'«Estival» e stasera suona Palle Danielsson. I Litibi proseguono il tour a Pescara, Rossana Casale è a Foggia. A Bolzano è in corso la rassegna dedicata ai film sul jazz: oggi in programma *The sound of jazz*, di Jack Smith e *Neuport jazz festival* di Buddy Bregman. Appuntamento della settimana con la musica leggera (dopo Paolo Conte alle Terme di Caracalla di Roma) è il concerto che Francesco De Gregori tiene stasera a Genazzano (Roma).

Inizia oggi a Calderola (Macerata) la Prima rassegna dei giovani diplomati, cui partecipano i musicisti segnalati dai direttori di alcuni Conservatori italiani. La rassegna, che prosegue fino all'8 settembre, sarà inaugurata dalla pianista Gloria Lanni. Alla Sagra musicale malatestiana di Rimini si esibisce l'orchestra sinfonica nazionale della Radio e Televisione polacca, diretta da Wit, per eseguire brani

di Chopin e Prokofiev. A Ischia un recital del pianista sovietico Serghej Jerichin e contemporaneamente prende il via «Circus piano», rassegna di giovani vincitori di concorsi internazionali per piano, giunta alla terza edizione. All'Arena di Verona l'Orchestra dell'Accademia mozartiana di Vienna, diretta da Theodor Guschelbauer e Johannes Wildner, terrà un «Concerto mozartiano» con solisti del calibro di Katia Ricciarelli. Nella cattedrale di Città di Castello, l'Orchestra da camera di Praga terrà una serata con musiche di Mozart. Ancora Mozart alle Panatenee di Pompei, dove Shlomo Mintz, nella doppia veste di violinista e direttore dell'Orchestra da camera di Israele, esegue la *Sinfonia n.29 in la maggiore K201*, il *Concerto per violino e orchestra K211* e il *Concerto in re magg. K218*. Manifestazione suggestiva a Foligno per il festival «Segni barocchi», con il Bancho barocco della Quintana e lo spettacolo di danza di John Guthrie e quello del Gruppo mediterraneo di Lecce. Prosegue anche «Settembre musica» a Torino, con un recital del chitarrista Vin-

cenzo Saldarelli e un concerto del Nuovo Quartetto di Torino.

Danza a Rovereto, dove a «Oriente Occidente» il giovane coreografo Paco Decina presenta *Vestigio di un corpo*. Ultima serata del Festival di Castiglione con un gala del Ballet Theatre Ensemble.

Ultimo giorno per la tournée de *Il giorno della civetta* di Sciascia, messo in scena da Mel Freni, con Nando Gazzolo e Nino Castelnuovo, stasera alla Mostra d'Oltremare di Napoli. A pieno ritmo il Festival di Todi, dove oggi sono in programma: *Il grande gioco* di Milo Manara, con Margherita Parrilla per la regia di Francesco Capitanò; *La maschera* di Carlo Bertoluzzi, regia di Filippo Crivelli; *Gilda Mignonne*, un'emigrante di lusso, regia di Pupella Maggio con Antonio Sorrentino; *L'imperatore della Cina* di Ruth Wolf, diretto da Lucio Gabriele Dolcini; *George e Chopinski* con Maria Rosaria Omaggio e Lucia Lionello e *Non c'è due senza tre* di e con Alexandra La Capria.

(Monica Luongo)

GALAGOAL

TUTTO IL CALCIO DALL'ALBA ALLA ZENGA.

COMINCIA IL NUOVO GALAGOAL, CON ALBA PARIETTI, JOSÉ ALTAFINI, MASSIMO CAPUTI E WALTER ZENGA.

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU

